



ELISABETTA PAGANI
INVIATA A BRUGINE (PD)

C'è una Venezia che non è sommersa dai turisti. Che anzi, i turisti li sogna in aumento. È la Venezia in terraferma, che si estende dal Friuli Venezia Giulia a tutto il Veneto ed è puntellata da oltre 4300 ville sorte fra il XV e il XVIII secolo. Le famose residenze edificate da Andrea Palladio, patrimonio Unesco, rappresentano solo una minima parte (sono 24) di questo tesoro, che in un anno ha registrato 350 mila presenze. Chi le visita, e si ferma a dormire nelle loro stanze affrescate o bordate di stucchi, cerca una vacanza dai ritmi lenti, a contatto con arte e natura.

È su questo connubio che punta la Saccisica, pianura padovana che si estende alle spalle della laguna, un tempo terra di contadini e delle dimore di campagna dei nobili veneziani. È un'area poco conosciuta - basti pensare che su Wikipedia ne esiste solo una strin-



Gli affreschi
A Villa Roberti si ammirano scene delle *Metamorfosi*



I casoni della Fogolana

Contratti recentemente a Codovigo, imitando l'antica architettura, fungono anche da locanda e albergo. I casoni rossi, di via Ramei e az-zurra, invece, sono più antichi: i primi due sono stati distrutti e ricostruiti, il terzo restaurato

gata descrizione in inglese - oppure affascinante, da girare in bicicletta lungo piste ciclabili e argini dei fiumi che conducono, in 20-30 km, a Padova, alle terme Euganee o a Chioggia (e da qui a Pollestrina).

Il suo capoluogo è Piove di Sacco, e poco distante si trova Brugine, il cui gioiello è Villa Roberti, edificata fra il 1549 e il 1553 dall'architetto Andrea da Valle, contemporaneo di Palladio. Ancora oggi è abitata dalla proprietaria, Alessandra Vedovato, che organizza attività - concerti, convegni e il mercatino delle pulci la prima domenica del mese - e apre le porte delle sue stanze, nella dimora o nella torre trecentesca testimonianza del castello del Maccaruffo, ai turisti che vogliono dormire. «La villa - racconta - è stata costruita come



Il festival
«Scene di paglia» apre con Paolo Fresu



Villa Roberti a Brugine, provincia di Padova: a sinistra la dimora, edificata nel 1553, a destra la torre del castello trecentesco del Maccaruffo

Italia

La dolce lentezza della Saccisica tra ville e casoni

Nel Padovano per vacanze in sella a una bicicletta dalla dimora Roberti a Brugine alle corti benedettine

di notte a Lucia e Francesco Roberti da parte dello zio. E si conserva un documento che testimonia il pagamento di 8000 ducati all'architetto.

Nello splendido piano nobile, con soffitto decorato alla sansoviniana, si ammirano gli affreschi di Zelotti e Paolo Veronese: otto scene mitologiche tratte dalle *Metamorfosi* di Ovidio. Così come al piano superiore, anticamente adibito a granaio, si trovano decorazioni a imitazione di un damasco broccato. Il complesso si conserva praticamente intatto (eccetto gli affreschi dell'esterno e quelli di alcune stanze, sostituiti nel '700 dagli stucchi): la dimora con l'antica cuc-

ina con pavimento originale, la barchessa (all'epoca usata come ricovero per gli attrezzi agricoli), il brolo, il giardino, il bosco e le casette dei giardinieri.

La villa ha una storia lunga mezzo millennio. Dopo i Roberti passò a Girolamo Frigimelica, che la trasformò da azienda agricola in luogo di villeggiatura e fece costruire una cappellina. «Alla fine del XIX secolo proprietaria divenne la famiglia Salom, artefice di uno dei primi giardini all'inglese - racconta Vedovato, curatrice d'arte - e poi i Treves de' Bonfili». Finché nel 1964 la villa - che durante la Prima guerra mondiale ha ospitato un ospedale militare e successi-

vamente le feste dell'unità - venne acquisita dall'Ente ville venete e nel 1974 da Giampiero Bozzolati, professore universitario scomparso 13 anni fa e dalla moglie, l'attuale comproprietaria.

Non è fra le ville più conosciute e arrivarci può non essere semplice (la tratta per Piove non è gestita da Trenitalia): «Manca la cartellonistica - sottolinea Vedovato - spero che gli amministratori intervengano». Poche settimane fa, è entrata nel neonato circuito «Vita e delizia in villa», che riunisce 19 residenze il cui filo rosso è in condivisione con il visitatore: «Condivisione - spiega Carlo Della Barbera, segretario dell'associazione Ville

venete - perché alcune permettono la visita, altre sono aziende agricole e altre ancora offrono ospitalità. In alcune, come a Villa Roberti, vivono i proprietari, un valore aggiunto. L'obiettivo è includere tutte le 150 ville che rispondono ai requisiti, e inserirle nel sito villevenetotour.it. Non è facile, perché permangono grandi individualismi».

Che tipo di vacanza offre la Saccisica? Lenta, meglio se in bicicletta. Gustando a tavola radicchio, gallina e asparagi, e visitando bellezze come la Corte benedettina di Legnaro. La sera? Tra le proposte spettacoli teatrali e musicali organizzati, nell'ambito del festival «Scene di paglia», che si inaugura il 17 giugno con Paolo Fresu, in casoni, idrovoro, ville e piazze. «Portiamo il teatro fuori dal teatro - spiega Ilaria Molena, dello staff organizzativo - per far rivivere luoghi simbolo del territorio». Come i casoni. Nati dalla metà del 1600 come capanni destinati ai braccianti stagionali, avevano pavimento in terra battuta e letto spiovente, che in alcuni casi scendeva fino a terra, di canne e paglia. Nella Saccisica oggi se ne contano solo tre, due a Piove e uno ad Arzergrande (l'unico definito originale). Luoghi magici di un mondo che non esiste più ma che torna a vivere ospitando piccoli musei e spettacoli.

© R. DE VITO/AGENZIA FOTOGRAFICA